

circostanze narrate da' pellegrini greci, e descritte dall'abbate Francesco, che governava negli anni 1360 e 1380, questi pel decoroso culto al s. Legno gl'innalzò apposto altare, a cui solevano i naviganti veneziani ricorrere prima d'intraprendere i viaggi, benedicendo il Signore la loro fede e divozione con molti miracoli fatti all'invocazione di questa ss. Croce. Fu poi nella metà del secolo XV dal procuratore Pietro Priuli, ad onore e custodia della medesima fatta erigere una nobile cappella adorna di sceltissimi marmi, il di cui altare dipinto per mano del celebre Gio. Bellini, essendosi logorato dal tempo, nel 1722 fu rinnovato di fini marmi dalla pietà de' monaci. Descrivendo l'insigne monastero camaldolese di s. Croce di Fonte Avellana, ora nella diocesi di *Pergola*, dissi in quell'articolo, che la celebrata ss. Reliquia, nella soppressione fu portata via da s. Michele dal p. ab. Zurla, il quale divenuto cardinale e abbate generale di sua congregazione, la donò alla chiesa Avellanense, e ne riparlai nel vol. LXXXVII, p. 124, e del monastero nel vol. LXXXVI, p. 146. Il monastero dell'Avellana era stato unito alla congregazione di s. Michele di Murano, da s. Pio V nel 1569. I generali camaldolesi successori del Deifino furono triennali, e vennero alternativamente scelti fra gli eremiti e fra' monaci, e ciò durò fino al 1616, in cui la congregazione de' monaci di s. Michele di Murano fu interamente separata dagli eremiti. I monaci ogni 5 anni eleggevano il generale, che risiedeva nel monastero de' ss. Lorenzo e Ippolito di Faenza nella Romagna. I principali monasteri della congregazione di s. Michele di Murano erano quelli di Classe presso Ravenna, di s. Michele e di s. Mattia di Murano, degli Angeli di Firenze, dell'Avellana, di s. Biagio di Fabriano, di s. Giusto e di s. Clemente di Volterra, di s. Maria d'Uranò di Bertinoro, de' ss. Andrea e Gregorio di Roma, e molti altri in numero

di 35, con 8 monasteri di monache camaldolesi sotto la giurisdizione della medesima congregazione. Oltre gli 8 monasteri delle religiose camaldolesi soggette a' superiori della congregazione di s. Michele, altri erano sottoposti agli ordinari de' luoghi ov'erano situati. Furono queste monache istituite dal b. Rodolfo 4.º generale dell'ordine. Visitando un giorno il sant' uomo alcune terre donate a' monasteri dell'ordine, entrò nella chiesa di s. Pietro di Luco in Mugello per farvi orazione. S'ignorase propriamente ivi ebbe qualche visione o rivelazione, ed è solamente certo che partendo da quella chiesa meditò la fondazione d'un monastero di religiose *Camaldolesi*, e come riportai in quell'articolo, nello stesso luogo fondò loro un monastero nel 1086. Altri successivamente si eressero in diversi paesi sino al numero di 28, de' quali 20 soggetti a' propri vescovi, ed 8 alla congregazione di cui ragiono. Erano poi immediatamente soggette all'abbate di s. Michele di Murano le monache di s. Parisio di Treviso. — Fiorendo in tante guise il monastero di s. Michele di Murano, capo della congregazione del suo nome, vi si formò una sontuosa e scelta biblioteca, della quale si ha: *Bibliotheca Codicum manuseriptorum Monasterii s. Michaelis Venetiarum prope Murianum una cum appendice librorum impressorum saeculi XI. Opus postumum Johannis Benedicti Mittarelli venetis abbatis ex generalis benedictino-camaldulensis*, Venetiis 1779. Il celebre p. ab. Mittarelli dopo essersi reso benemerito della repubblica letteraria con molte opere di sacra e profana erudizione, ed all'ordine camaldolese in cui dalla più tenera età era stato educato, co' preziosi *Annales Camaldulenses*, insieme al non men celebre confratello d. Anselmo Costadoni, volle consagrarli gli ultimi suoi anni ad illustrare i monumenti letterari della biblioteca di quest'insigne monastero, in cui avea preso